

Rigassificatore Valutazione unanime dopo il corteo dei settemila "no": «Grande successo, via l'impianto della British»

«Il governo revochi le autorizzazioni»

Cantano vittoria tutte le associazioni che hanno organizzato l'ennesima grande manifestazione contro il rigassificatore. Stavolta, dicono, non c'è stata la spettacolarizzazione dei trattori della Coldiretti a far da battistrada al corteo ed a raddoppiare la configurazione del serpente in strada. Tutto più raccolto, ma anche più intenso e partecipato. Ed il tempo nemmeno amico, anzi c'è stato un momento in cui s'è temuto che la gente scappasse per la pioggia.

«Sfilare sotto la pioggia, a migliaia: a tutti questi cittadini noi rendiamo davvero grazie, sono stati meravigliosi». Così, unanimi nel giudizio positivo della manifestazione, gli esponenti di Italia Nostra, Legambiente, Wwf, Cgil, Coldiretti, Terra Nostra, Fondazione "Di Giulio", Fondazione "Rubino", "Forum



No anche al carbone



Sotto la pioggia per ascoltare Vendola



Anche maschere allegoriche

Ambiente Salute e Sviluppo, Medicina democratica, Cobas, Associazione Giuristi Cattolici, Comitato per la tutela dell'ambiente e la salute del cittadino, Confconsumatori, Aics, Arci, Comitato cittadino Porta d'oriente, Lav, Rete Lilliput, Laboratorio Migranti, Comitato "Mo' basta".

A nome di tutte parla Giorgio Sciarra di Italia Nostra: «E' stata una giornata eccezionale, indimenticabile, per consistenza

La città in strada ha mostrato una grande maturità

Il fronte del no ora sarà ancor più incalzante con gli enti

della manifestazione e civiltà e compostezza dei partecipanti. Spiace solo che qualcuno, quanto all'aspetto meramente numerico, abbia voluto esprimersi in una valutazione riduttiva per minimizzare il successo dell'iniziativa. Ma chi ha assistito al procedere del corteo da bordo strada è ben testimone delle migliaia di persone che hanno sfilato e ne è rimasto impressionato».

E ora, del rigassificatore che succede? Non si fa? Si fa? Non

v'è più il tempo per fermare tutto? «C'è, altro che», risponde Sciarra, «e quest'ennesima manifestazione di rifiuto di un impianto che ci precluderebbe gli spazi vitali e lo sviluppo del porto, l'unica vera grande risorsa della città di Brindisi, tendeva ad una valutazione politica della vicenda ed a porre d'ora in avanti e una volta per tutte questo punto fermo: preso atto della volontà contraria della popolazione brindisina, la richiesta di annullamento e revoca in sede di autotutela da parte del Governo, dell'autorizzazione a suo tempo concessa alla British Lng senza un minimo di consultazione della popolazione brindisina né decisione alcuna delle assemblee elettive. Una richiesta già reiteratamente e inutilmente avanzata sinora da Regione, Comune e Provincia».

F.S.

le istituzioni

Avrebbero voluto darsi uno "stop di riposo", Mennitti ed Errico, il giorno dopo la grande manifestazione.

«Fatemi godere una domenica di soddisfazione e serenità, l'ultima settimana è stata di gran lavoro e la gente di Brindisi ha risposto alla chiamata a raccolta in maniera eccezionale: 7mila presenze il dato ufficiale e indiscutibile della Questura, un fatto di enorme portata politica», diceva gongolante ieri mattina il presidente della Provincia.

«Giudizio estremamente positivo: grande manifestazione, tra l'altro svoltasi in condizioni difficili, ad un certo punto anche a rischio di decimazione per la pioggia. La città sta dando prova di una consapevolezza delle sue problematiche come mai era avvenuto prima», gli faceva eco il sindaco Domenico Mennitti.

Punto e basta ed adagiamoci sugli allori?

Il sindaco Domenico Mennitti: «Macché, è proprio d'ora in avanti che s'inizia la battaglia politica, la più difficile, quella decisiva. La manifestazione non ha visto un impegno attivo e diretto dell'Istituzione Comune sul piano organizzativo, e trovo che anche e soprattutto per questo ha un grande peso politico. Manifestazione spontanea, partecipata, e quel che più mi ha colpito è che me la renderà indimenticabile, consapevole: questa città, con una testimonianza incredibile, ha detto che il rigassificatore non lo vuole, e che non è più disposta come un tempo a farsi prendere per la gola, a piegarsi davanti al ricatto occupazionale e alla promessa di un misero inesistente sviluppo. Con buon senso, memore anche di quel che è avvenuto per le centrali per cui dopo tanti anni ci troviamo a batterci per portare il carbone fuori dal porto, rifiuta ora la costruzione di una

Il sindaco Mennitti e il presidente Errico: «Corteo indimenticabile e consapevole»



Un momento della manifestazione di ieri dei 7mila no al rigassificatore

«E da ieri uno stimolo in più per tutti noi amministratori»

Il comizio di Domenico Mennitti sul palco sabato in piazzale Lenio Flacco



Ma il comitato-pro critica il film prodotto dalla Provincia

lice. Ci sono tutte le condizioni per portare avanti e vincerla, questa battaglia».

Il presidente Errico: «Non abbiamo vinto ancora nulla, il bello viene proprio ora. Io ci tengo a ribadire due fatti incontestabili, di grande importanza sul piano politico: 1) che la gente alla manifestazione ha parteci-

pato, ed era tanta, ed io la ringrazio; 2) che è stata sancita una forte unità sia all'interno del centrosinistra che nel centrodestra, assente solo An. Ora dobbiamo trasferire questo grosso risultato, l'unità del fronte politico cittadini-Comune-Provincia-Regione sul Governo nazionale. Le condizioni sono le più favorevoli che potessimo aspettarci». Non solo. Dalla manifestazione del 29 maggio, secondo il presidente della Provincia, l'intesa istituzionale sul "no" al rigassificatore esce rafforzata e può ulteriormente ampliarsi. «Se c'è l'intesa istituzionale, non vedo perché non possano esservi convergenze anche con le forze datoriali», sottolinea. Con riferimento a Confindustria, ma anche a Cna, ai cui vertici nei giorni scorsi ha illustrato tutti i progetti di sviluppo alternativo del territorio da parte della sua Amministrazione.

Il Comitato Pro Rigassificatore ieri ha attaccato Errico con una lunga nota: «Finalmente dopo tanti annunci il presidente della Provincia ha prodotto il suo film, un cortometraggio programmato e visionato attraverso gli schermi delle tv locali. Si presuppone che l'iter per la sua produzione, così come il patrocinio dei legali incaricati di promuovere e inventare processi contro la Lng per conto di Provincia e Comune, sia tutto a spese della collettività. Il film, si risolve in un documento terrorifico e destabilizzante, poiché ha solo lo scopo evidente di provocare e suscitare nell'animo dello spettatore spavento, sconcerto e profonda inquietudine. Le rappresentazioni infatti delle scene più importanti mostrano la zona industriale di Brindisi, la città con i suoi insediamenti in una esplosione realmente avvenuta a Skikda in Algeria. Un falso ideologico spaventoso, che può e deve essere radicalmente contraddetto, perché l'esplosione si rife-

Per la società Appia Brindisi "quel corteo è stato un flop"

Sulle cifre relative alla partecipazione al corteo anti-rigassificatore l'associazione "Appia Brindisi" non ci sta. «Alcune emittenti - sottolinea in un comunicato - hanno annunciato, con grande enfasi, la presenza di oltre 7.000 partecipanti. Altre invece ne hanno confermato la presenza di circa 2.000. Stesso dicasi per i quotidiani locali, alcuni si sono prodigati ad evidenziare la partecipazione alla manifestazione ed altri ne hanno contenuto le dichiarazioni. Chi ha ragione? Cosa è avvenuto realmente?».

Secondo "Appia Brindisi" «la manifestazione è risultata un flop». E «il grande dispendio di energie, risorse economiche e organizzative per convincere i brindisini a partecipare, coinvolgendo Bari, Taranto ed alcuni leccesi, non ha prodotto l'effetto sperato». Conclude Appia Brindisi: «Caro sindaco Mennitti e caro presidente Errico, è vero che Taranto, Bari e Lecce hanno partecipato. Ma da

